

con **Cittadini**
2012/2013

IL LAVORO: UN DIRITTO?

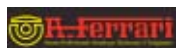
Discutendo di Costituzione, Economia, Scuola e Società.



Comune di Carpi



Provincia di Modena



Indice

- 5 Introduzione
 - 6 Dati statistici
 - 21 Alcuni dati sulla disoccupazione nella provincia di Modena
 - 22 Dinamiche occupazionali nella provincia modenese e nel distretto di Vignola
 - 24 Diritto al lavoro, Utopia?
 - 26 I giovani e il lavoro
 - 27 Disoccupazione: largo ai giovani (nota mia: articolo 10)
 - 28 Terre d'Argine: allarme lavoro (idem articolo 11)
 - 29 Il lavoro tra sicurezza e produttività
 - 31 Occupazione nei giovani: è fattibile?
 - 34 Conclusione
-

Ringraziamenti

Opuscolo redatto con la sinergia della rete fra le seguenti scuole:

I.I.S. " MEUCCI" di Carpi (CAPOFILA), I.I.S. "LEVI" di Vignola, I.P.S.I.A. "FERRARI" di Maranello, I.P.S.I.A. "FERMO CORNI" di Modena

Gli articoli di giornale sono stati scritti dagli studenti:

Alice Gallo, Deborah D'Adamo, Mauro Esposito, Giulia Baccarani, Francesca Grillo, Laura Sighicelli, Martina Chiarioni, Alessandra Leggiero, Ilda Lukaj, Silvia Motta (*Meucci di Carpi*).

Giacomo Ferrari, Giorgio Limoncella (*Ferrari di Maranello*).

Fatima Ibourk El Idrissi, Hamzaoui Atika, Vanessa Esposito, Emy Hayford, Kaje Masha, Raonela Masha, Enkeleda Tosku, Claudia Adamo, Lara Reggianini (*Levi di Vignola*)

Si ringraziano i professori:

Lucia Freda (Meucci di Carpi), Luca Zambelli (Levi di Vignola), Grazia Accogli (Ferrari di Maranello), Giuseppe Scialabba (Corni di Modena),
per la disponibilità con cui hanno lavorato al presente progetto.

Si ringraziano inoltre Il Centro per l'impiego di Carpi, Lapam, CNA, I Sindacati e tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione del presente opuscolo.

Per l'impaginazione si ringrazia la sezione Grafici dell'Ipsia "Fermo Corni".

Introduzione

Partendo dall'opportunità offerta dal progetto "Concittadini" - dell'Assemblea Legislativa Regionale dell'Emilia Romagna - che da anni si rivolge alle scuole di ogni ordine e grado della Regione, al fine di incentivare tra gli studenti emiliano-romagnoli l'analisi e la rielaborazione del concetto di cittadinanza in tutte le sue varie forme e possibilità, quest'anno, quattro istituti superiori della provincia di Modena hanno deciso di mettersi in rete, unendo le proprie forze in una sinergia che ha avuto per argomento di analisi e di studio il "diritto al lavoro", declinato nella ricerca e nello studio dei dati inerenti le realtà occupazionali di alcuni distretti economici tra i più importanti della provincia modenese. Gruppi di studenti dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Antonio Meucci" di Carpi, insieme all'Istituto "Primo Levi" di Vignola, all'IPSIA "Fermo Corni" di Modena e all'IPSIA "Enzo Ferrari" di Maranello, hanno così potuto svolgere ricerche ponendo la "lente d'ingrandimento" sul proprio territorio di riferimento, raccogliendo dati sulle dinamiche occupazionali dei vari settori economici, partendo dalla rete per poi interfacciarsi con realtà quali i Centri per l'Impiego, le associazioni di categoria, i sindacati, giungendo così a poter studiare e analizzare quanto in loro possesso. Il risultato si è concretizzato in un laboratorio, appunto in rete fra i quattro istituti, che ha dato la possibilità ai ragazzi di apprendere, capire, analizzare e confrontarsi per poi arrivare alla stesura di alcuni articoli riepilogativi delle realtà prese in esame. E' stato un momento pedagogicamente costruttivo e di crescita per gli studenti che vi hanno preso parte, i quali, impegnati tra tabelle, statistiche e dati, confronti micro e macro economici di una realtà come quella dell'occupazione nella nostra provincia - con numeri e dinamiche che, purtroppo, risentono a volte pesantemente della difficile fase economica che stiamo attraversando hanno potuto comprendere e fare proprio un percorso che di certo li ha resi cittadini, anzi concittadini, più consapevoli.

Dati Statistici

Lavoratori domiciliati nei comuni della provincia di Modena immediatamente disponibili al lavoro presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Modena - DATO DI STOCK

Distretti della provincia di Modena	30.09.2010		30.09.2011		30.09.2012	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Distretto di Modena	2.734	2.027	2.601	1.772	2.746	2.025
Distretto di Carpi	1.000	864	1.135	870	902	640
Distretto di Mirandola	777	578	841	578	898	636
Distretto di Sassuolo	1.107	873	1.184	839	1.281	941
Distretto di Vignola	808	579	846	519	909	565
Distretto di Pavullo	538	315	460	290	545	327
Provincia di Modena	6.964	5.236	7.067	4.868	7.281	5.134

Comuni del distretto di Carpi	30.09.2010		30.09.2011		30.09.2012	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Campogalliano	60	45	53	38	54	43
Carpi	752	651	862	683	650	457
Novi di Modena	81	70	97	72	64	56
Soliera	107	98	123	77	134	84
Distretto di Carpi	1.000	864	1.135	870	902	640

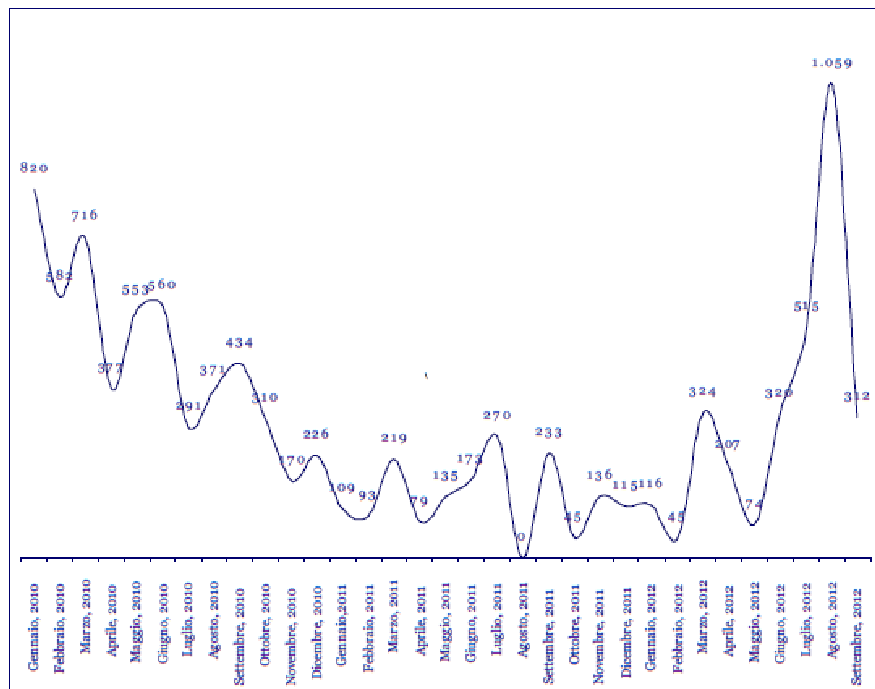
Fonte: Servizio Politiche del Lavoro della Provincia di Modena

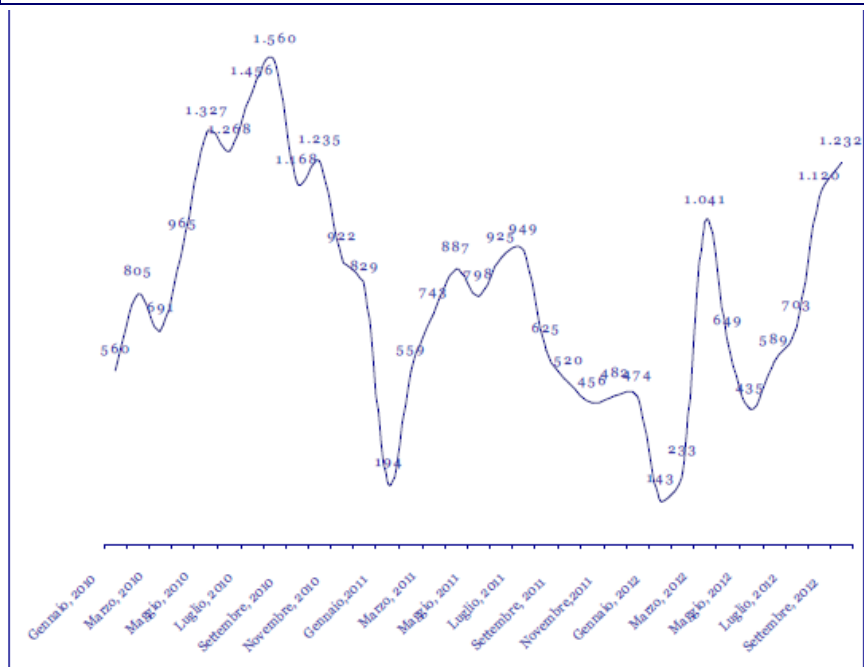
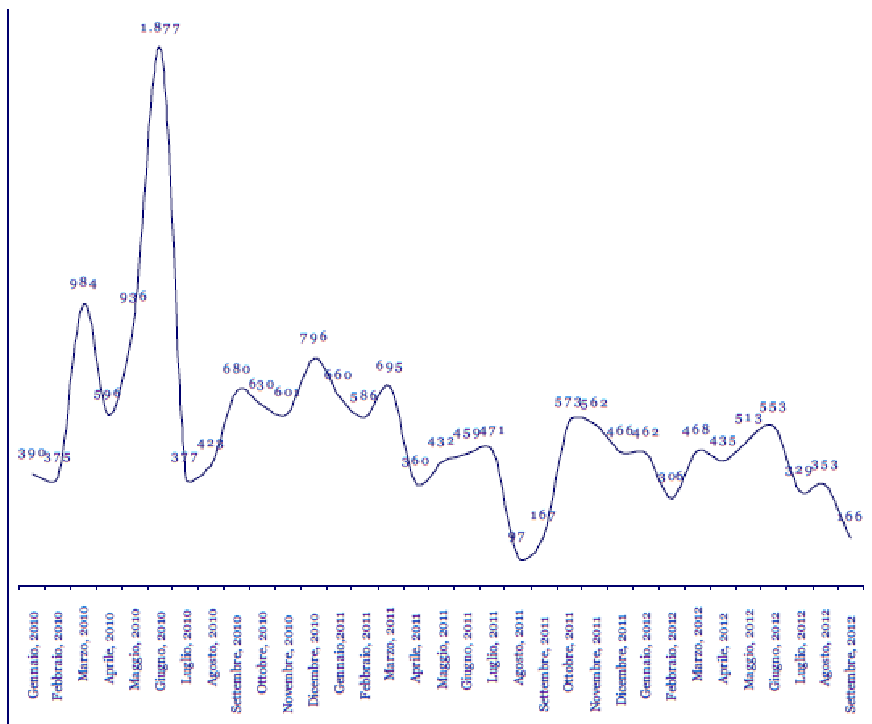
Lavoratori domiciliati nei comuni della provincia di Modena iscritti alle liste di mobilità
 - DATO DI STOCK

Distretti della provincia di Modena	30.09.2010		30.09.2011		30.09.2012	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Distretto di Modena	1.118	1.563	1.205	1.646	1.284	1.638
Distretto di Carpi	862	768	834	834	811	808
Distretto di Mirandola	513	535	555	548	585	560
Distretto di Sassuolo	901	1.036	905	998	917	1.039
Distretto di Vignola	459	511	479	494	541	571
Distretto di Pavullo	777	578	841	578	898	636
Provincia di Modena	4.630	4.991	4.819	5.098	5.036	5.252

Comuni del distretto di Carpi	30.09.2010		30.09.2011		30.09.2012	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Campogalliano	571	510	60	61	58	66
Carpi	87	81	551	521	534	491
Novi di modena	61	64	107	113	102	111
Soliera	143	113	116	139	117	140
Distretto di Carpi	862	768	834	834	811	808

PROVINCIA DI MODENA - ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE ORDINARIA E STRAORDINARIA AUTORIZZATE





ASSUNZIONI PREVISTE IN COMPLESSO, ASSUNZIONI NON STAGIONALI E STAGIONALI, PER SETTORI DI ATTIVITÀ E CLASSE DIMENSIONALE

Provincia di Modena	1° trimestre 2013				
	Assunzioni previste (v.a.)	di cui non stagionali		di cui stagionali	
		(v.a.)	% su totale assunzioni	(v.a.)	% su totale assunzioni
TOTALE	1.900	1.710	90,0	190	10,0
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	800	740	92,5	60	7,5
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	80	50	58,2	30	41,8
Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature	50	50	100,0	-	-
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	340	320	96,1	-	-
Altre industrie	120	110	90,3	-	-
Costruzioni	210	210	99,0	-	-
SERVIZI	1.110	980	88,3	130	11,7
Commercio	210	170	82,0	40	18,0
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	120	110	93,4	-	-
Servizi avanzati di supporto alle imprese	260	260	98,8	-	-
Servizi alle persone	210	160	75,7	50	24,3
Altri servizi	310	280	90,3	30	9,7
CLASSI DIMENSIONALI					
1-49 dipendenti	960	940	97,9	20	2,1
50 dipendenti e oltre	950	780	82,0	170	18,0
EMILIA ROMAGNA	14.610	12.360	84,6	2.250	15,4
NORD EST	34.420	26.850	78,0	7.570	22,0
ITALIA	137.770	111.960	81,3	25.810	18,7

I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica un valore nullo, mentre il segno (-) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

ASSUNZIONI PREVISTE IN COMPLESSO SECONDO IL TIPO DI CONTRATTO PER SETTORI DI ATTIVITÀ E CLASSE DIMENSIONALE

Provincia di Modena		1° trimestre 2013			
	Assunzioni previste (v.a.)	di cui (%):			
		a tempo indeterminato	a tempo determinato	appren- distato	altri contratti *
TOTALE	1.900	25,4	58,4	12,7	3,5
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	800	22,8	52,5	19,0	5,8
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	80	--	84,8	--	--
Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature	50	53,3	46,7	--	--
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	340	35,3	48,7	3,3	12,8
Altre industrie	120	--	72,6	--	--
Costruzioni	210	--	35,7	60,5	--
SERVIZI	1.110	27,3	62,6	8,2	1,8
Commercio	210	33,2	59,7	--	--
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	120	28,9	56,2	--	--
Servizi avanzati di supporto alle imprese	260	13,2	72,1	14,7	0,0
Servizi alle persone	210	26,2	70,5	--	--
Altri servizi	310	35,4	53,9	9,7	1,0
CLASSI DIMENSIONALI					
1-49 dipendenti	960	13,7	59,8	20,3	6,3
50 dipendenti e oltre	950	37,3	57,0	5,1	0,6
EMILIA ROMAGNA	14.610	25,9	58,7	8,0	7,5
NORD EST	34.420	26,9	62,2	6,3	4,5
ITALIA	137.770	32,7	58,0	6,4	2,9

* Contratto a chiamata.

I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica un valore nullo, mentre il segno (–) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

**ASSUNZIONI A TEMPO DETERMINATO SECONDO LE MOTIVAZIONI, PER SETTORI DI ATTIVITÀ
E CLASSE DIMENSIONALE**

Provincia di Modena

1° trimestre 2013

	Assunzioni a tempo determinato (v.a.)	secondo i motivi (%):			
		attività stagionali	copertura picco attività	sostituzione temporanea	periodo di prova
TOTALE	1.110	17,1	42,8	16,7	23,4
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	420	14,4	36,9	16,5	32,1
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	70	49,3	--	--	35,8
Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature	20	--	--	--	--
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	160	7,9	28,0	37,2	26,8
Altre industrie	90	--	34,4	--	48,9
Costruzioni	80	--	74,7	--	--
SERVIZI	690	18,7	46,3	16,9	18,2
Commercio	130	30,2	23,0	25,4	21,4
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	70	--	35,3	--	--
Servizi avanzati di supporto alle imprese	190	--	86,0	--	11,8
Servizi alle persone	150	34,5	28,4	23,0	14,2
Altri servizi	170	18,1	39,8	19,9	22,3
CLASSI DIMENSIONALI					
1-49 dipendenti	570	3,5	54,7	12,6	29,2
50 dipendenti e oltre	540	31,5	30,1	21,2	17,3
EMILIA ROMAGNA	8.570	26,2	29,4	18,1	26,3
NORD EST	21.420	35,4	26,2	15,2	23,2
ITALIA	79.950	32,3	26,7	12,4	28,6

I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica un valore nullo, mentre il segno (–) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

ASSUNZIONI PREVISTE IN COMPLESSO SECONDO IL GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE, PER SETTORI DI ATTIVITÀ E CLASSE DIMENSIONALE

Provincia di Modena		1° trimestre 2013			
	Assunzioni previste (v.a.)	di cui (%):			
		dirigenti, prof. spec. e tecnici	impiegati e add. vendita e serv.	operai special. e condut. impianti e macch.	profes. non qualificate
Provincia di Modena					
TOTALE	1.900	25,2	33,3	33,9	7,6
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	800	17,2	7,8	72,1	2,9
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	80	-	25,3	45,6	-
Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature	50	-	-	80,0	-
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	340	26,4	7,7	62,3	3,6
Altre industrie	120	21,8	-	74,2	-
Costruzioni	210	-	-	94,8	-
SERVIZI	1.110	30,9	51,6	6,5	11,0
Commercio	210	24,2	72,5	-	-
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	120	-	86,0	-	-
Servizi avanzati di supporto alle imprese	260	69,0	29,5	-	-
Servizi alle persone	210	15,2	84,3	-	-
Altri servizi	310	23,1	20,1	20,5	36,4
CLASSI DIMENSIONALI					
1-49 dipendenti	960	30,8	25,8	42,1	1,3
50 dipendenti e oltre	950	19,5	40,9	25,6	14,1
EMILIA ROMAGNA	14.610	18,4	48,6	19,8	13,3
NORD EST	34.420	18,9	46,6	22,3	12,2
ITALIA	137.770	19,8	43,2	25,2	11,7

I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica un valore nullo, mentre il segno (-) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

**ASSUNZIONI PREVISTE IN COMPLESSO SECONDO LA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO,
L'ESPERIENZA PERSONALE, PER SETTORI DI ATTIVITÀ E CLASSE DIMENSIONALE**

Provincia di Modena

1° trimestre 2013

	Assunzioni previste (v.a.)	di cui (%):		
		di difficile reperimento	con specifica esperienza	personale immigrato
		*	*	**
TOTALE	1.900	13,1	47,7	9,4
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	800	17,5	57,0	5,8
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	80	16,5	62,0	-
Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature	50	40,0	93,3	-
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	340	19,6	71,5	6,2
Altre industrie	120	33,9	31,5	-
Costruzioni	210	0,0	39,0	-
SERVIZI	1.110	9,9	41,1	11,9
Commercio	210	8,1	67,3	29,4
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	120	11,6	66,9	-
Servizi avanzati di supporto alle imprese	260	6,6	16,3	-
Servizi alle persone	210	18,6	41,0	12,4
Altri servizi	310	7,5	33,8	12,3
CLASSI DIMENSIONALI				
1-49 dipendenti	960	13,2	45,2	5,5
50 dipendenti e oltre	950	13,0	50,2	13,2
EMILIA ROMAGNA	14.610	16,4	57,2	14,6
NORD EST	34.420	15,7	60,8	14,4
ITALIA	137.770	14,5	62,8	10,6

* Esperienza professionale e nello stesso settore.

**Quota massima possibile

I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica un valore nullo, mentre il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

ASSUNZIONI PREVISTE IN COMPLESSO PER CLASSI DI ETÀ, SETTORI DI ATTIVITÀ E CLASSE DIMENSIONALE

Provincia di Modena		1° trimestre 2013			
		Assunzioni previste (v.a.)	per classe di età (%):		
Provincia di Modena			sino a 29 anni	oltre 29 anni	indifferente
TOTALE		1.900	34,3	17,0	48,7
INDUSTRIA E COSTRUZIONI		800	41,4	22,3	36,4
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco		80	17,7	30,4	51,9
Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature		50	0,0	48,9	51,1
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche		340	41,5	26,7	31,8
Altre industrie		120	36,3	16,1	47,6
Costruzioni		210	61,9	10,0	28,1
SERVIZI		1.110	29,2	13,3	57,6
Commercio		210	49,8	14,7	35,5
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione		120	15,7	24,8	59,5
Servizi avanzati di supporto alle imprese		260	18,6	1,9	79,5
Servizi alle persone		210	21,9	9,5	68,6
Altri servizi		310	34,1	19,8	46,1
CLASSI DIMENSIONALI					
1-49 dipendenti		960	34,7	11,2	54,1
50 dipendenti e oltre		950	33,8	22,9	43,2
EMILIA ROMAGNA		14.610	30,0	23,7	46,2
NORD EST		34.420	28,0	25,4	46,6
ITALIA		137.770	28,0	25,1	46,9

I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Il segno (-) indica un valore nullo, mentre il segno (-) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

ASSUNZIONI PREVISTE IN COMPLESSO SECONDO LA PREFERENZA DI GENERE, PER SETTORI DI ATTIVITÀ E CLASSE DIMENSIONALE

Provincia di Modena

1° trimestre 2013

Provincia di Modena	Assunzioni previste (v.a.)	per genere (%):		
		femminile	maschile	indifferente
TOTALE	1.900	14,3	32,5	53,2
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	800	7,9	61,3	30,8
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	80	–	–	57,0
Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature	50	60,0	–	–
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	340	5,0	63,5	31,5
Altre industrie	120	2,4	67,7	29,8
Costruzioni	210	0,5	78,1	21,4
SERVIZI	1.110	19,0	11,8	69,2
Commercio	210	7,1	10,0	82,9
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	120	22,3	9,1	68,6
Servizi avanzati di supporto alle imprese	260	22,1	1,9	76,0
Servizi alle persone	210	18,1	0,5	81,4
Altri servizi	310	23,7	30,2	46,1
CLASSI DIMENSIONALI				
1-49 dipendenti	960	19,4	41,1	39,5
50 dipendenti e oltre	950	9,2	23,8	67,0
EMILIA ROMAGNA	14.610	19,8	28,0	52,3
NORD EST	34.420	18,9	28,8	52,2
ITALIA	137.770	17,6	34,1	48,3

I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica un valore nullo, mentre il segno (–) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

ASSUNZIONI PREVISTE IN COMPLESSO SECONDO IL LIVELLO DI ISTRUZIONE, PER SETTORI DI ATTIVITÀ E CLASSE DIMENSIONALE

Provincia di Modena

1° trimestre 2013

	Assunzioni previste (v.a.)	di cui (%):			
		laurea	diploma	qualifica professionale	nessuna formazione specificata
TOTALE	1.900	18,8	30,7	23,8	26,7
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	800	12,3	19,7	33,3	34,6
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	80	--	26,6	--	49,4
Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature	50	--	--	--	--
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	340	18,4	26,4	22,3	32,9
Altre industrie	120	16,1	17,7	27,4	38,7
Costruzioni	210	--	--	63,3	31,4
SERVIZI	1.110	23,5	38,5	16,9	21,1
Commercio	210	--	73,0	--	14,7
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	120	2,5	35,5	35,5	26,4
Servizi avanzati di supporto alle imprese	260	67,8	30,6	--	--
Servizi alle persone	210	13,3	25,7	59,5	1,4
Altri servizi	310	12,0	31,5	1,9	54,5
CLASSI DIMENSIONALI					
1-49 dipendenti	960	22,3	30,7	28,9	18,1
50 dipendenti e oltre	950	15,3	30,7	18,5	35,5
EMILIA ROMAGNA	14.610	13,9	35,3	24,5	26,3
NORD EST	34.420	12,0	37,6	22,2	28,1
ITALIA	137.770	13,5	38,8	20,3	27,3

I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica un valore nullo, mentre il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

ASSUNZIONI PREVISTE IN COMPLESSO, ASSUNZIONI NON STAGIONALI E ASSUNZIONI STAGIONALI, PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE, MACROSETTORE DI ATTIVITÀ, SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ISTAT

Provincia di Modena

1° trimestre 2013

	Assunzioni previste		di cui non stagionali (%):		di cui stagionali (%):	
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)
TOTALE	1.900	100,0	1.710	90,0	190	10,0
Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici	480	25,2	460	95,4	20	4,6
1 Dirigenti	--	--	--	--	--	--
2 Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	90	4,5	80	89,5	--	--
3 Professioni tecniche	390	20,4	380	96,6	--	--
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	630	33,3	530	83,8	100	16,2
4 Impiegati	240	12,8	230	93,0	--	--
5 Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	390	20,5	310	78,0	90	22,0
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	650	33,9	600	93,3	40	6,7
6 Operai specializzati	400	21,0	380	94,3	20	5,8
7 Conduttori di impianti e addetti a macchinari fissi e mobili	250	12,9	230	91,8	20	8,2
Professioni non qualificate	150	7,6	120	84,8	20	15,2
di cui INDUSTRIA	800	100,0	740	92,5	60	7,5
Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici	140	17,2	130	92,7	--	--
1 Dirigenti	--	--	--	--	--	--
2 Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	40	5,0	40	97,5	--	--
3 Professioni tecniche	90	11,8	90	90,4	--	--
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	60	7,8	50	85,5	--	--
4 Impiegati	60	6,9	50	89,1	--	--
5 Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	--	--	--	--	--	--
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	570	72,1	540	94,1	30	5,9
6 Operai specializzati	390	49,4	370	94,7	20	5,3
7 Conduttori di impianti e addetti a macchinari fissi e mobili	180	22,6	170	92,8	--	--
Professioni non qualificate	20	2,9	--	--	--	--
di cui SERVIZI	1.110	100,0	980	88,3	130	11,7
Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici	340	30,9	330	96,5	--	--
1 Dirigenti	--	--	--	--	--	--
2 Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	50	4,2	40	82,6	--	--
3 Professioni tecniche	290	26,5	290	98,6	--	--
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	570	51,6	480	83,6	90	16,4
4 Impiegati	190	17,0	180	94,1	--	--
5 Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	380	34,7	300	78,4	80	21,6
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	70	6,5	60	87,5	--	--
6 Operai specializzati	--	--	--	--	--	--
7 Conduttori di impianti e addetti a macchinari fissi e mobili	70	5,9	60	89,2	--	--
Professioni non qualificate	120	11,0	110	87,7	--	--

I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica un valore nullo, mentre il segno (-) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

ASSUNZIONI PREVISTE IN COMPLESSO SECONDO LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE RICHIESTE, PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE E MACROSETTORE DI ATTIVITÀ, SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ISTAT

	1° trimestre 2013					
	Assunzioni previste (v.a.)	di cui (%):				
		di difficile reperimento	con specifica esperienza *	classe di età: sino a 29 anni		personale immigrato **
			indiffe- rente			
TOTALE	1.900	13,1	47,7	34,3	48,7	9,4
Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici	480	14,6	50,7	21,1	58,5	8,8
1 Dirigenti	-	-	-	-	-	-
2 Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	90	37,2	88,4	-	37,2	-
3 Professioni tecniche	390	9,5	42,0	21,1	63,7	10,3
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	630	13,2	51,4	36,6	49,1	13,7
4 Impiegati	240	16,0	51,9	43,2	41,6	-
5 Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	390	11,5	51,2	32,5	53,7	21,2
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	650	14,6	48,5	40,6	42,8	3,6
6 Operai specializzati	400	11,8	51,5	49,0	32,0	-
7 Conduttori di impianti e addetti a macchinari fissi e mobili	250	19,2	43,7	26,9	60,4	-
Professioni non qualificate	150	0,7	17,9	39,3	41,4	17,9

ASSUNZIONI NON STAGIONALI SECONDO LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE RICHIESTE, PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE, SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ISTAT

	1° trimestre 2013					
	Assunzioni non stagionali (v.a.)	di cui (%):				
		di difficile reperimento	con specifica esperienza *	classe di età: sino a 29 anni		personale immigrato **
			indiffe- rente			
TOTALE	1.710	12,7	47,0	34,9	48,5	9,0
Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici	460	13,3	48,8	19,9	59,1	9,2
1 Dirigenti	-	-	-	-	-	-
2 Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	80	32,5	88,3	-	32,5	-
3 Professioni tecniche	380	9,3	40,3	19,7	65,1	10,7
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	530	13,4	51,4	36,9	48,6	13,4
4 Impiegati	230	16,4	49,6	44,7	42,5	-
5 Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	310	11,1	52,8	31,1	53,1	22,0
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	600	14,0	47,7	42,9	42,5	3,5
6 Operai specializzati	380	10,3	49,9	51,5	31,8	-
7 Conduttori di impianti e addetti a macchinari fissi e mobili	230	20,0	44,0	28,4	60,4	-
Professioni non qualificate	120	0,8	17,9	42,3	38,2	17,1

* Esperienza professionale e nello stesso settore.

** Quota massima possibile

I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica un valore nullo, mentre il segno (-) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelstor, 2012

ASSUNZIONI NON STAGIONALI SECONDO LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE RICHIESTE, PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE, SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ISTAT

Provincia di Modena

1° trimestre 2013

	Assunzioni stagionali	di cui (%):				personale immigrato**
		di difficile reperimento	con specifica esperienza*	classe di età: sino a 29 anni	indifferente	
TOTALE	190	16,8	54,2	28,9	50,5	12,1
Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici	20	-	90,9	-	-	-
1 Dirigenti	-	-	-	-	-	-
2 Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	-	-	-	-	-	-
3 Professioni tecniche	-	-	-	-	-	-
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	100	12,6	51,5	35,0	51,5	-
4 Impiegati	-	-	-	-	-	-
5 Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	90	12,8	45,3	37,2	55,8	-
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	40	23,3	60,5	-	46,5	-
6 Operai specializzati	20	-	-	-	-	-
7 Conduttori di impianti e addetti a macchinari fissi e mobili	20	-	-	-	-	-
Professioni non qualificate	20	0,0	-	-	-	-

* Esperienza professionale e nello stesso settore.

**Quota massima possibile

I valori assoluti sono arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica un valore nullo, mentre il segno (-) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

Alcuni dati sulla disoccupazione nella provincia di Modena

A Modena la disoccupazione giovanile risulta più alta della media regionale: il 27% contro il 22%.

Il tasso di disoccupazione, sia generale che giovanile, della provincia modenese, si conferma più alto della media regionale a causa della crisi del manifatturiero, che ha colpito soprattutto coloro che avevano un contratto a tempo determinato e le professionalità cosiddette “non strategiche”.

La crisi colpisce duramente il mercato del lavoro della nostra provincia: nella prima parte dell'anno le imprese si sono mostrate infatti molto prudenti nelle assunzioni di nuovo personale, basta pensare che solamente il 13,3% ha dichiarato intenzione di voler assumere, mentre nel 2011 la percentuale era stata pari a 24,8%. In aumento anche il saldo negativo tra assunzioni e licenziamenti: si sono persi 2.150 posti di lavoro, risultanti da 2.160 entrate contro 9.310 uscite. Rispettivamente un calo del -38,8% e del -27,7% rispetto al 2011. Per il 2012 il tasso di variazione dell'occupazione si prevede che sarà pari al -1,2%, il doppio rispetto all'anno passato e leggermente peggiore sia del dato regionale (-1,0%) che di quello nazionale (-1,1%).

Per quanto riguarda il settore dei servizi, il 2012 dovrebbe confermare una perdita di 750 posti di lavoro, quasi la metà rispetto all'industria. In controtendenza i servizi di informazione e consulenza amministrativa che aumentano invece del 0,2% , mentre i servizi alle persone diminuiscono della stessa percentuale.

Tra le figure professionali più richieste ci sono quelle legate alle attività commerciali e ai servizi nonché le professionalità tecniche. Per quanto riguarda i titoli di studio il diploma di scuola media superiore rimane sempre favorito per favorire l'entrata nel mondo del lavoro, con il 44,0% sul totale. Infine il 19,5% delle assunzione avviene di preferenza tra i laureati, che incrementano così la loro quota rispetto agli altri titoli

di studio.

Preoccupante invece la crescita della disoccupazione che indica come il perdurare della crisi stia riportando molte persone, finora inattive, a immettersi sul mercato, in termini di offerta, in quanto restare al di fuori del mondo del lavoro non risulta più sostenibile. Il trend è confermato dalla crescita del 14% dei lavoratori disoccupati, mentre quelli inoccupati raggiungono il 19%.


Infine da gennaio 2012 sono 3700 le attività economiche cessate sul territorio provinciale.

Dinamiche occupazionali nella provincia modenese e nel distretto di Vignola

Cala di appena lo 0,1% la disoccupazione in Italia a febbraio: secondo l'Istat, passa dal 11,7% di gennaio (massimo storico), al 11,6%. Non c'è molto da esultare, comunque, in quanto rispetto ai dodici mesi precedenti, il tasso risulta ancora in aumento del 1,5%. A preoccupare sono soprattutto i 647mila giovani, tra i 15 e i 24 anni: per loro, infatti, il tasso di disoccupazione è del 37,8%, in calo di appena 0,8 punti percentuali rispetto a gennaio 2013, ma in aumento di ben 3,9 punti su base annua.

Salgono, si diceva, nel complesso, gli occupati a febbraio: sono 22 milioni 739 mila, 48mila (0,2%) in più rispetto al gennaio dell'anno in corso. Si tratta in particolare di donne: su base mensile le occupate salgono dello 0,5%, cioè di 50 mila unità, mentre la componente maschile resta sostanzialmente ferma, segnando una variazione nulla, corrispondente a 2 mila unità in meno. Su base annua l'occupazione femminile sale dello 0,5% (+48 mila occupate), a fronte di una diminuzione del 2% per gli uomini (-268 mila).

Dopo questa panoramica generale inerente la disoccupazione in Italia, spostando




il focus sulla nostra provincia, il 2012 si chiude con un bilancio negativo per quanto concerne il mercato del lavoro, tornato ai minimi del 2009, annullando quindi la ripresa registrata lo scorso anno, sia a causa dell'aggravarsi della crisi, sia per le gravi conseguenze del sisma. Nonostante si preveda un lento ritorno della crescita economica a partire dal 2013, con segnali timidi di ripresa degli indicatori di fiducia delle imprese e degli investimenti, le tensioni sul mercato del lavoro paiono comunque destinate a protrarsi. È questo il quadro di sintesi che emerge dal "Report 2012" sul mercato del lavoro modenese, curato dall'Amministrazione Provinciale di Modena e presentato alle parti sociali lo scorso dicembre.

La provincia modenese evidenzia un mercato del lavoro che registra una flessione delle assunzioni in tutte le modalità contrattuali, sia subordinate che parasubordinate. Al rallentamento degli ingressi nel mercato del lavoro, dovuto oltre che alle incerte prospettive economiche, alle attese sulla riforma, corrisponde un andamento stabile delle uscite. È la flessione sulle assunzioni uno dei motivi alla base della crescita della disoccupazione giovanile. Sono stati poco più di tremila gli avviamenti al lavoro attraverso l'apprendistato professionalizzante, in lieve calo rispetto al 2011, mentre si confermano sostanzialmente non utilizzati gli apprendistati per la qualifica professionale e per il diploma professionale e di alta formazione, utilizzati marginalmente, invece, gli apprendistati per lavoratori in mobilità e stagionali. Dimezzati, rispetto al 2011, infine, gli inserimenti attraverso tirocinio.

Restringendo l'analisi al territorio vignolese, per quanto riguarda la disoccupazione nel distretto delle ciliegie, i dati da noi analizzati, inerenti il 2010, segnalano un decremento degli addetti, pari a 428 unità, per quanto concerne l'industria, che scendono rispettivamente a 60 per il settore dei servizi e a 18 per il commercio.

Infine, i dati inerenti le persone risultanti iscritte al Centro per l'Impiego del distretto vignolese nel 2010 si sono attestati a 550 unità per i maschi e 853 per le femmine.

Il mercato del lavoro nel 2010 a Vignola ha registrato - a fronte del saldo assunzioni



e cessazioni del rapporto di lavoro - un valore negativo di 293 unità nell'industria, mentre nel settore del commercio e pubblici esercizi si è attestato su di un incremento di 51 unità.

Nei vari settori economici vignolesi, il saldo riguardante i contratti di lavoro nel 2010 è così risultato: per i contratti a tempo indeterminato -159 unità, per i contratti a tempo determinato + 800 unità e per i contratti di lavoro intermittente + 218 unità. Per quanto riguarda il rapporto assunzioni-cessazioni dal lavoro sulla base della nazionalità degli occupati, si può affermare che per il 2010 il dato finale per gli italiani è risultato pari a -227 unità mentre per i lavoratori stranieri ha raggiunto un saldo positivo di 226 unità.

Diritto al lavoro, Utopia?

E' inutile mentire o illudersi, la situazione lavorativa in Italia è critica: Si parla di un calo del 26% rispetto a un anno fa.

Nel primo trimestre del 2013 le aziende italiane hanno previsto l'assunzione per quasi 14mila lavoratori, ma nemmeno 3 su 10 sono stati giovani.


A conoscere meno la crisi sono poche professioni, ma che per ora "reggono", si parla soprattutto degli ingegneri.

A livello geografico, sarà il Sud a soffrire maggiormente della situazione, invece a registrare un trend in crescita della previsione di assunzione dei giovani è solo l'Emilia Romagna, con 4,7% di posti di lavoro in più tra under 30, specialmente tra Rimini e Ravenna.

Si sente spesso comunque dire che i giovani italiani sono senza futuro.

La questione vera è semmai la qualità del futuro.

Le radici del futuro stanno nel presente; chi non prepara bene il terreno oggi e non semina con cura non può pretendere di raccogliere buoni frutti domani, questo vale sia per i singoli che per il sistema paese.



Chi si assumerà responsabilità di governo nei prossimi anni dovrà dunque riuscire nella complicata impresa di dare risposte con risultati immediati in grado di migliorare da subito le condizioni dei giovani e porre le premesse per un solido modello di crescita i cui frutti si potranno apprezzare solo nel medio e lungo periodo. La combinazione di questi due obiettivi ha implicitamente alla base anche l'idea che il problema non sono i giovani, ma l'incapacità del sistema paese di metterli nella condizione di contribuire appieno alla crescita valorizzando al meglio le loro capacità e competenze.

L'espansione dei settori più innovativi e tecnologicamente avanzati è parte essenziale di quel circolo virtuoso che spinge al rialzo ricerca e lavoro, generando quindi dinamismo economico e ricchezza; qui le nuove generazioni possono avere un ruolo da protagonista e diventare una risorsa strategica per la crescita.

Senza un cambiamento culturale che porti a una consapevolezza diffusa e a una condivisione ampia dell'importanza di investire sulle nuove generazioni diventa difficile trovare il consenso per politiche che tolgono qualcosa a tutti oggi per dare di più a chi ci sarà domani.

Da un lato, nessun vero cambiamento è davvero realizzabile senza un ampio e solido contributo delle nuove generazioni, dall'altro, l'offerta stessa di cambiamento non è credibile e convincente se non ha la capacità di appassionare e coinvolgere fattivamente le nuove generazioni

I giovani e il lavoro

L'articolo 4 della Costituzione impone che la Repubblica promuova il diritto al lavoro, impegnandosi ad attuare tutti i provvedimenti che tendono ad ampliare l'occupazione ed a restringere il campo della disoccupazione.

Gli sforzi però sono tanto faticosi quanto vani. Le statistiche non lasciano spazio a incoraggiamenti o false speranze, ma solo ad incredulità: il calo dei posti di lavoro è arrivato al 26%, tutto questo rispetto solamente all'anno passato, ed i settori più colpiti sono quelli che in precedenza attingevano di frequenza dai giovani per assumere, come quello del commercio (-44%), ristorazione del turismo (-35%) oppure quello dei servizi finanziari e assicurativi(-21%).

Quindi di una società fondata su idee marxiste e liberaliste del diritto al lavoro non è rimasto nulla se non la promessa di un tentativo e tutto ciò non è impressionante catastrofismo, ma solo realismo. Il ministro del lavoro italiano Elsa Fornero ha infatti recentemente dichiarato che è impossibile garantire il diritto al lavoro in uno stato dove lavoro non c'è.

Perciò attualmente i neolaureati o diplomati devono fare del cercare un lavoro un vero e proprio lavoro, riuscendo comunque a non compromettere il consumismo per non colpire ulteriormente il nostro sistema economico.

Disoccupazione: largo ai giovani

Disoccupazione è angoscia, sconforto, povertà, in casi estremi suicidio. Sono questi i caratteri principali di un fenomeno che sta prendendo sempre più piede nella nostra Regione, aggredendo con ferocia tutte le classi sociali, danneggiando in particolar modo i giovani.

Sono specialmente le imprese di piccole-medie dimensioni ad aumentare il tasso di disoccupazione, considerando che solo il 13.3% è disposto ad assumere. Cifre molto basse se confrontate con quelle dell'anno precedente. Le aziende di grandi dimensioni, invece, cercano di far fronte alle carenze provocate da quelle minori non riuscendo tuttavia a colmare il gap creatosi.

La grave crisi che ha colpito tutto il Paese ha messo in serie difficoltà tutti i settori del mercato, lasciando in linea di galleggiamento i rami riguardanti i servizi d'informazione e le consulenze tecniche ed amministrative.

Come sopraccitato, la classe giovanile risente fortemente di tale crisi, vedendo il proprio futuro appeso a un filo. Difatti, il tasso di disoccupazione regionale è pari al 22%. Ancora più sconvolgente quello di Modena che sfiora il 27%.

Quale potrebbe essere la soluzione a questo problema? Senz'ombra di dubbio, meno anziani e più giovani. Facile a dirsi. Infatti ad una certa età bisognerebbe farsi da parte, lasciando così spazio alla gioventù. Inoltre la creazione di apposite strutture d'inserimento favorirebbe un primo approccio dei giovani con il mondo del lavoro vero e proprio non appena terminati gli studi, soprattutto permettendo loro di fare esperienza e di avere un'entrata fissa di denaro. Che di questi tempi, sicuramente, male non fa.

Soluzioni queste tuttavia in forte contraddizione con la società italiana. Che storicamente, agli occhi di tutti, risulta essere "vecchia" e poco propensa al lancio delle giovani speranze.

Terre d'Argine: allarme lavoro

MODENA- forte calo nella richiesta di impieghi sia di tipo autonomo sia subordinato. Un'ingente percentuale dei lavoratori afferma che il proprio impiego non li soddisfa pienamente e che le proprie capacità non vengono ben utilizzate. Altri esprimono preoccupazione in relazione alla sicurezza nonostante le rigorose leggi in materia. Inoltre, persiste un sentimento unanime di scoraggiamento riguardo le prospettive di carriera.

Nello specifico questa crisi economica ha colpito le Terre d'Argine, in seguito al sisma dello scorso maggio. Infatti l'industria è in forte perdita (come poi accade nel resto d'Italia) e così anche l'artigianato e i servizi immobiliari. Il sisma ha agito negativamente sull'export, risorsa fondamentale di queste aree, specialmente sul biomedicale (-23%) e sul tessile (-27%).

L'assessore provinciale al lavoro, Francesco Ori, suggerisce di "prevedere nuove risorse per gli ammortizzatori sociali -come sussidi di disoccupazione e casse integrazione- per il 2013 e il 2013".

Lo stesso Ori mette in luce l'urgenza di politiche industriali in grado di creare nuovi posti di lavoro. Questo perchè gli ultimi dati registrati da CNA e CGIL hanno evidenziato che nelle Terre d'Argine le richieste di lavoro sono aumentate, così come gli operai attualmente in mobilità.

La creazione di nuovi posti di lavoro diventa una necessità in conseguenza allo scarso numero di giovani inseriti nel mondo del lavoro, nonché alla crescente richiesta di profili tecnici specializzati.

Modena registra una disoccupazione giovanile più alta della media regionale (un 27% contro il 22%).

In questo momento ci si deve concentrare sui giovani, seguire l'alternanza scuola lavoro, assecondare l'orientamento verso una carriera e formare i futuri lavoratori nel post-diploma, che risulta essere ancora il titolo di studio necessario per un

accesso dignitoso al mondo del lavoro.

Sono individuabili alcune soluzioni da applicare a queste problematiche: infatti per incrementare le assunzioni e contrastare lo scoraggiamento dei lavoratori servirebbe migliorare la coerenza tra domanda e offerta di lavoro. Oltre a ciò si dovrebbe puntare sull'aumento di apprendistati per ottenere un maggiore numero di specializzati nei settori lavorativi.

Questo consentirebbe ai lavoratori il riconoscimento di una maggiore e specifica professionalità.


Ci si dovrebbe, poi, concentrare sulla certezza del lavoro contrastando il lavoro irregolare, facilitando così un sentimento di fiducia da parte dei lavoratori.

Consapevoli che l'infortunio, per certi versi, riduce la produttività aziendale, bisogna investire nella sicurezza sul lavoro. Tutto ciò per riportare il nostro paese all'interno del dettame costituzionale, che nel suo primo articolo recita: "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto".

Il lavoro tra sicurezza e produttività

"L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro" sancisce l'articolo 1 della Costituzione. Ma di quale lavoro stiamo parlando? Di quello che i giovani, le donne e gli ultracinquantenni non trovano, o di quello che gli esodati hanno irrimediabilmente perduto?

Diciamocelo chiaramente, le opportunità di lavoro sono drasticamente diminuite, come evidenziato nel rapporto Isfol (Istituto per lo Sviluppo della Formazione dei Lavoratori) del 10 Novembre 2007 che già metteva in evidenza come in Italia si lavori in primo luogo come precari, condizione che si mantiene per un lungo periodo. Il dato più interessante è la forte discrepanza tra la domanda e l'offerta del lavoro, le poche possibilità di carriera e l'alta richiesta di esperienza già nei



giovani appena diplomati ai quali la scuola peraltro non fornisce la preparazione necessaria a renderli “professionalmente interessanti” e sui quali le Aziende non possono permettersi di investire tempo ed energie per formare personale con uno “know-how” in linea con il mercato del lavoro sempre più esigente, informatizzato e tecnologico; anche l’automazione è un’ innegabile causa di perdita di posti di lavoro.

Se poi vogliamo dare uno sguardo alla situazione specifica della nostra provincia, Modena detiene il primato della disoccupazione giovanile (fascia 15-24 anni): al 27% contro la media regionale che risulta essere al 22%. Le cause sono sicuramente imputabili alla crisi economica che fa registrare un calo del fatturato rispettivamente del 23% nel settore biomedicale e del 24% nel settore tessile/maglieria, trainanti per l’economia del nostro territorio; più recentemente, anche all’evento sismico del maggio scorso che ha ulteriormente messo in ginocchio le attività produttive, impegnate a non perdere fasce di mercato faticosamente conquistate in passato ed ovviamente costrette a rivedere e/o rimandare eventuali programmi di assunzioni ed a risolvere contratti precari già in essere, creando un elemento di ulteriore sfiducia.

Il sisma, con le morti che lo hanno caratterizzato, ha inoltre evidenziato il problema della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori, già oggetto di legge entrata in vigore il 15 Maggio 2008 con il nome di “Testo Unico Sicurezza Lavoro” con il quale si obbligano le Aziende a porre in essere procedure atte a tutelare i lavoratori, attraverso la messa in sicurezza degli immobili e dei macchinari allo scopo di evitare incidenti sul lavoro o intossicazioni dovute ad agenti inquinanti rilasciati nell’atmosfera...come recentemente verificatosi all’”Ilva” di Taranto nel cui comprensorio sono aumentate le patologie tumorali soprattutto nei bambini.

Altro fattore determinante nel calo dell’occupazione è da attribuirsi ad un’ esasperata ricerca di alta produttività a bassi costi, testimoniato anche dalla delocalizzazione di parecchie imprese che realizzano la loro produzione all’estero laddove il costo

del personale è decisamente più basso, penalizzando la manodopera locale.


Possiamo solo augurarci che i giovani, con il perseverante impegno, possano raggiungere meritati successi all'interno di un'economia globale.

Occupazione nei giovani: è fattibile?

Quello della disoccupazione è un problema di cui sentiamo parlare ormai quotidianamente dai canali di informazione e mass media. Riguarda e coinvolge oggi più che mai, con il persistere di questa grave crisi economica, tutti i paesi europei (e non solo); compreso il nostro. Di particolare rilevanza e gravità, in particolar modo, non è la disoccupazione complessiva, bensì la disoccupazione giovanile.

Considerando questi dati possiamo osservare come la disoccupazione giovanile sia ormai arrivata ad un punto mai raggiunto negli ultimi anni. Attualmente ammonta a più del 37,1% dei giovani, considerando uomini e donne dai 16 ai 24 anni. I governi che si sono succeduti negli ultimi anni, in particolar modo nel nostro Paese, hanno pensato a diverse soluzioni per risolvere questo problema ma, non ne è stata realizzata quasi nessuna, con la conseguenza di non aver rallentato questo tasso di disoccupazione in continuo mutamento.

Questo riguarda anche l'ambito universitario, in quanto, l'Italia è il fanalino di coda (l'ultima per merito) d'Europa per il numero di laureati; essi rappresentano solo il 21,7% mentre in Europa la media è del 35,8%. I più penalizzati dalle attuali circostanze sono state le nuove generazioni che al termine del corso di studi (sia esso superiore o universitario) si trovano a sperare di accedere al mondo del lavoro, un mondo in questo momento immobilizzato e quasi impenetrabile. In risposta a questa problematica, si potrebbe cercare di evolvere le molteplici facoltà verso le richieste del mercato, aumentando il numero di corsi universitari e aprendo nuovi indirizzi e specializzazioni. Occorrerebbe, inoltre, rafforzare gli strumenti di



orientamento scolastico e professionale e le azioni contro la dispersione scolastica, garantire in modo continuativo l'alternanza scuola-lavoro e proseguire l'investimento sulla valorizzazione della scelta verso gli istituti tecnici e professionali, in modo da condurre i giovani, alla creazione d'impresa.

In questi ultimi anni stiamo vivendo una crisi economica europea che messa a confronto con la realtà economica emergente del bacino Indo pakistano e cinese, "obbliga" le imprese ad una delocalizzazione della produzione in Paesi dove, ad esempio, il costo del lavoro è inferiore. Questa situazione porta, di conseguenza, ad un calo dei posti di lavoro in Italia. Il miglioramento delle condizioni di vita nei paesi più sviluppati ha determinato un conseguente aumento dell'età pensionabile e da ciò ne deriva un calo delle possibilità di ingresso nel mondo del lavoro da parte dei giovani.

Molte sono state le proposte di promuovere e sostenere lo sviluppo e la formazione di imprese innovative nate dalla collaborazione di giovani imprenditori.

Tuttavia, nonostante gli sforzi del governo, l'Italia risulta ancora oggi il Paese con la più bassa percentuale di imprese innovative di successo; a motivo della scarsa disponibilità di capitali investibili nel settore di ricerca e sviluppo, un settore che nel XXI° secolo svolge un ruolo fondamentale, indispensabile per la progressione di un Paese. Gli imprenditori non investono perché hanno paura delle prospettive future, ciò che conta, o meglio, dovrebbe contare, è la prospettiva per i prossimi anni.

I giovani ricercatori sono, pertanto, spinti a "fuggire" all'estero per realizzare delle idee e molto probabilmente la stessa Italia si troverà, tra qualche anno, a dover sostenere spese elevatissime per poterle reimportare. Il sistema burocratico statale rende impossibile ed estremamente lento qualsiasi tentativo di cambiamento (sia esso istituzionale, sociale o politico) proprio come un film senza regista.

Tutto questo, e non solo, porta a numeri sconcertanti, evidenziando da un lato l'aumento dei giovani disoccupati inteso come numero di nuove risorse pronte al mondo del lavoro, ma che non trovano opportunità (ne è esempio l'immobilità



attuale).

La ricerca di un'occupazione porta alla possibilità di intraprendere un impiego non in linea con le aspettative retributive o di mansione, e a cui pertanto si rinuncia, preferendo non lavorare piuttosto che svolgere un'attività non appagante. Sussistono, quindi, casi in cui si "preferisce" mascherarsi dietro la crisi occupazionale per non mostrare la totale mancanza di diligenza e di serietà nella ricerca di un posto di lavoro.

Pertanto si è soliti a considerare la principale, o meglio, la sola causa della disoccupazione giovanile, l'attuale crisi economica, ma non ci si può limitare ad affermare che essa sia la totale responsabile, piuttosto occorrerebbe osservare la situazione nelle sue più varie sfumature, prendendo in considerazione tutte le cause che hanno condotto all'attuale contingenza, e provare a contrastare con le nostre abilità, con i nostri strumenti, per quanto possibile, un momento così difficile.

Conclusione

L'opuscolo è il risultato di un serio lavoro svolto con passione ed entusiasmo dai ragazzi delle scuole IPSIA Corni di Modena, IPSIA A.Ferrari di Maranello, IIS Levi di Vignola, IIS Meucci di Carpi con l'ausilio degli insegnanti nei diversi incontri.

Positive sono state le discussioni affrontate con gli studenti sul diritto al lavoro dopo aver letto e commentato gli articoli della costituzione che affrontano il tema.

Probabilmente conosciamo tutti il primo articolo della Costituzione, ognuno nella sua forma personale distorta ma dovremmo avere chiaro di cosa si tratta. Per fissarlo bene in mente lo riproponiamo nella sua forma pura e integrale:

art 1

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

..fondata sul lavoro. Ma se il lavoro manca?

art 4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto..

..Repubblica, dove sono le condizioni affinché questo diritto venga reso effettivo? sempre l'articolo 4

..Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

..quale crescita materiale o spirituale può avere una società che non garantisce ai suoi cittadini le condizioni adatte al regolare svolgimento di un lavoro? Una società che ti mette in condizione di accettare un lavoro in nero e dichiara di combatterlo..

art 35

La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni.

Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori...

credo ci sia poco da dire, basta fermarsi a leggere e pensare due secondi di più.

Come si cura la formazione e l'elevazione professionale di un lavoratore?

Grazie ad un contratto di inserimento oppure grazie al contratto di lavoro a progetto?

Grazie al contratto di lavoro intermittente o a chiamata?

Grazie al contratto di somministrazione di lavoro? Oppure grazie al contratto di lavoro interinale?

Cara Repubblica, questi contratti non aiutano il lavoratore, né chi cerca lavoro.

Questi contratti aiutano a "lavoricchiare", che non significa lavorare, aiutano a respirare a stento, che non significa vivere.


Si potrebbe quasi azzardare a dire che violino l'articolo 4 in quanto non concorrono al progresso materiale o spirituale della società.

art 36

Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa...

..questo articolo non può essere soggetto a mille interpretazioni differenti, è chiaro, tristemente chiaro: assicurare al lavoratore e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

Eppure c'è chi non riesce ad arrivare a fine mese, famiglie che per necessità si rivolgono a mense pubbliche. Che si spaccano la schiena per far sì che i propri figli riescano a condurre una vita dignitosa, che per farlo si mettono in fila durante le distribuzioni di generi alimentari, ad occhi bassi, perché nonostante i propri sforzi sono lì a fare ciò che non avrebbero mai creduto, mendicare per un pasto. Mendicare per vivere.



Articoli scritti nero su bianco, con valore legale, ma che in alcuni casi si trasformano soltanto in parole, parole senza alcun garante che le faccia davvero rispettare, parole da poter calpestare.